

18

18 MARTEDÌ 27 NOVEMBRE 2012

MEDIA & cultura



Con «Parolealtre.it» l'Azione Cattolica dà formazione online

«Una nuova grande sfida, accolta nel 145° anno di vita associativa»: così l'Azione Cattolica definisce Parolealtre.it, il nuovo portale della formazione online a disposizione di chiunque sia interessato ai temi educativi. «Parolealtre.it» spiega Ac - si pone sulla scia delle Riviste che l'Azione Cattolica, nel corso della sua storia, ha ideato ponendosi a fianco di chi, quotidianamente, vive sul campo la bellezza e le difficoltà generate dall'educazione e dalla responsabilità. Agli articoli su temi centrali della vita associativa si affiancano video, audio e immagini, tutto pensato «per l'autoformazione ma anche per l'utilizzo all'interno dei gruppi», materiale scaricabile e naturalmente commentabile».



Quarant'anni e 300 numeri per il periodico della Cattedrale

La «Lettera aperta» che racconta Trapani

DA TRAPANI LILLI GENCO

Ha quasi 40 anni di vita «Lettera aperta», il periodico della parrocchia Cattedrale San Lorenzo a Trapani che ha appena tagliato il nastro dei 300 numeri pubblicando un volume con gli ultimi 10 anni di pubblicazioni. Un evento per la comunità che nel suo giornale ha trovato il luogo per il confronto ma anche la miglior via per il dialogo con il territorio, celebrato con una tavola rotonda su «Comunicazioni sociali, anno della fede e nuova evangelizzazione». «Lettera aperta» spiega il parroco e direttore monsignor Antonino Adragna - rappresenta non solo la voce della nostra comunità ma anche un po' l'identità e la storia del nostro percorso. Attraverso «Lettera aperta» abbiamo condiviso gioie e dolori, comunicato la nostra vita e la nostra

fede, ci siamo posti in dialogo con le istituzioni e il territorio ma per sterle polemiche ma per interagire da cittadini da cristiani sulle problematiche più scottanti della nostra gente». A raccontare da testimone diretto il lavoro svolto dalla comunità di San Lorenzo è dal suo giornale, è stato Giorgio Paolucci caporedattore di «Avvenire», giunto più di vent'anni fa a Trapani come inviato per raccontare la vita degli immigrati che allora dormivano all'addiaccio al porto e il lavoro fatto dal comitato della parrocchia al loro servizio, con le denunce attraverso il loro giornale. È seguito il racconto di uno dei redattori del giornale, Maurizio La Rocca, che ha raccontato dei primi anni, quando il giornale si stampava di notte col ciclostile in parrocchia, e della rete di monsignor della buona stampa che ancora oggi assicura la presenza del giornale in

tutte le case della parrocchia, anche in quelle dei più poveri o degli ammalati, con una tiratura di 2.500 copie. Quindi l'intervento del vescovo di Agrigola, monsignor Antonino Raspanti, già vice-parroco della Cattedrale, che si è invece soffermato sul valore ecclesiale del giornale, sulla sua apertura ai grandi fatti della chiesa e del mondo, capace di offrire uno spaccato unico, sul «mondo visto e vissuto da qui», come ha commentato. Infine a rimarcare la vocazione del giornale è stato l'amministratore apostolico di Trapani, l'arcivescovo Alessandro Plotti, definendo «Lettera aperta» uno strumento formidabile per una Chiesa veramente aperta che rischia, si compromette, ci mette la faccia per essere testimoni autentici dell'apertura che nasce da Cristo.

LA FRASE

Il coinvolgimento sempre maggiore nella pubblica arena digitale, quella creata dai social network, conduce a stabilire nuove forme di relazione interpersonale, influisce sulla percezione di sé e pone quindi la questione dell'autenticità del proprio essere
Benedetto XVI, messaggio per la Giornata mondiale delle comunicazioni 2011

Social media: persone, non «profili»

DI MARCELLO PALMIERI

«I social media: provare per credere» è il tema che venerdì e sabato ha raccolto presso il Centro di spiritualità del santuario di Caravaggio (provincia di Bergamo ma diocesi di Cremona) i direttori degli Uffici comunicazioni sociali e tutti coloro che animano questo settore pastorale nelle 10 diocesi lombarde. «Da tempo ravvisavamo la necessità di una riflessione su questa materia, perché i social media non ci accontentiamo di utilizzarli ma desideriamo capirne le potenzialità» spiega don Davide Milano, delegato regionale per le comunicazioni. Il responsabile dell'Ufficio diocesano di Milano rileva come «nonostante la virtualità del tema, anche questo incontro ci ha permesso di rafforzare ulteriormente le relazioni concrete tra noi operatori del settore. Così come avviene ogni mese, quando noi direttori delle comunicazioni sociali lombarde ci troviamo per un confronto sul nostro lavoro».

ti. L'attuale direttore generale di Aleteia, network digitale mondiale cattolico, già industry leader di Google Italia, ha tracciato una breve storia della piattaforma social evidenziando come attualmente i social media raggiungano in Italia 26,8 milioni di utenti, pari al 94,1% di quella che gli stessi definisce «popolazione online». Fascia d'età predominante quella ricompresa tra i 16 e i 34 anni. Facebook è il social media più cliccato, ma Google+ è quello con il «tasso di crescita più alto». E sono proprio questi numeri, nella visione di Salvati, il fondamento di quanto affermato dal Pontificio Consiglio per le Comunicazioni sociali commentando il tema della Giornata mondiale 2013 («Reti sociali: porte di verità e di fede; nuovi spazi di evangelizzazione»). «Una tra le sfide più significative dell'evangelizzazione oggi è quella che emerge dall'ambiente digitale, a maggior ragione per il fatto che «i social media sono frequentati anche dagli adulti» e danno vita a «una serie di relazioni virtuali e nello stesso tempo realissime che ci seguono ovunque». Sono parole di Nicoletta Vittadini, docente all'Università cattolica di Milano, intervenuta nella serata di venerdì per analizzare le trasformazioni antropologiche determinate dalle nuove piattaforme digitali. Da qui, per i partecipanti al momento di confronto studio e formazione, la curiosità di avvicinarsi concretamente a questo ormai diffusissimo aspetto del mondo online: ad aiutarla Fabrizio Calligaris, social media manager al VII incontro mondiale delle famiglie con il Papa. Nelle sue parole la presentazione delle varie esperienze di



A Caravaggio due giorni di confronto tra i responsabili delle comunicazioni sociali, tecnici e studiosi del settore per capire scenari e opportunità

il vescovo Busti

«Per costruire il senso di una comunità non basta un tweet: servono giornali»

Facebook, Twitter e social network? «È vero che hanno aumentato la possibilità di dialogo con le persone, e che anche la comunicazione ecclesiale se ne può avvalere, ma non bisogna dimenticare che l'esperienza cristiana è personale e dunque non riducibile unicamente in questi strumenti». A parlare è monsignor Roberto Bussi, portavoce del cardinale Carlo Maria Martini, primo direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali dell'arcidiocesi ambrosiana dalla quale proviene, attuale presidente nazionale-Aesc (Associazione cattolica esercenti cinema), vescovo delegato della Cei (Conferenza episcopale lombarda) per le comunicazioni sociali e vescovo di Mantova. Una lunga esperienza, la sua, nell'ambito della cultura mediatica dentro e fuori dalla Chiesa.

social media favoriscono lo scambio di parole e idee, non sostituiscono l'incontro di persone. E non bisogna dimenticare che il cristianesimo è fondato sulla relazione personale con Dio ma anche su quella con i fratelli. Come fare dunque per valorizzare la relazione tra persone? A mio avviso la Chiesa non deve smettere di investire sui tradizionali strumenti di comunicazione. Venso ai suoi giornali, nati quando la voce dei cattolici era esclusa dalla politica; oppure a quella sempre più fitta rete di radio ma anche di tv ecclesiali che ha caratterizzato gli ultimi 40 anni. Un tweet unisce due persone, giornali e radio costruiscono la comunità. Eppure qualcuno li vede come media in declino. Anche l'epoca del libro sarebbe chiusa, invece... Lo stesso vale per i nostri giornali, le nostre radio e le tv: come Chiesa dobbiamo essere in grado di farci «vedere per costruire una mentalità comune. Basti pensare ai temi etici che oggi ci scottano in modo sempre più pressante: la società ha bisogno di strumenti in grado di accogliere tutti ma nello stesso tempo capaci di tener fermo il timone. In quale direzione? Verso la vera vita cristiana, quella più aderente alla natura stessa dell'uomo. (M.Pal.)

Dalle 10 diocesi lombarde una riflessione operativa su reti, cultura e pastorale

COPERCOM

Idee online sui «nativi digitali» in programma mercoledì alle 21 il nuovo appuntamento online con il Laboratorio cultura e comunicazione del Copercom (Coordinamento delle associazioni cattoliche per la comunicazione). Il secondo modulo 2012, «Anno della fede e comunicazioni», come spiega Paolo Bustaffa, responsabile della formazione del Coordinamento, è un'occasione preziosa per ripensare e rilanciare il tema dell'educazione ai media alla luce della lettera apostolica «Porta fidei». L'incontro, sul tema «Generazioni future: quale comunicazione della fede per i nativi digitali?» avrà come ospite suor Maria Antonia Chinello, della Facoltà di Scienze dell'educazione Ausiliium.



la diocesi di Cremona ha ideato per i giovani. Proprio per offrire un'opportunità in più di riflessione e approfondimento nell'Anno della fede a partire da una intuizione del vescovo Dante

DA CREMONA MARIA CHIARA GAMBÀ

Fa aperta sul mondo digitale, www.otrinnovi.it che

Lafranconi, gli uffici diocesani per le Comunicazioni sociali e la Pastorale giovanile hanno messo in campo risorse «perché come cristiani» spiega don Claudio Rasoli, responsabile delle comunicazioni - non possiamo esimerci dall'essere presenti sulla piazza virtuale». È questo in una realtà dove i social network la fanno da padroni, i contatti quotidiani con alcuni siti si moltiplicano di giorno in giorno e con essi le tante inesattanze sulla

fede». Ecco allora un sito che si propone di diffondere idee fresche e orientamenti sicuri sulla morale come sulla Sacra scrittura, una proposta comunicativa che sappia farsi giovane tra i giovani per rispondere con strumenti adeguati ai bisogni di oggi, e che sappia far spazio a evangelici «otri nuovi». «Non si tratta solo di fare qualche aggiustamento - chiarisce don Paolo Arienti, responsabile della Pastorale giovanile - ma di trovare la cantina per acquistare otri

nuovi nei quali versare il vino buono». Così sul sito si trovano articoli d'attualità da discutere, approfondimenti di morale, recensioni di libri, pagine da meditare e anche un angolo per far luce sui dubbi. «Il sito - prosegue don Rasoli - intende aiutare i giovani a «fare pulizia» nella propria cantina, gettando via quegli otri vecchi e ammuffiti che contengono solo il vino acido dei luoghi comuni e delle mezze verità, e acquistare otri nuovi capaci di contenere intatto la bella, buona e conveniente

proposta di Cristo». Per diffondere a macchia d'olio pensieri positivi ci si può registrare come «navigatori coraggiosi», una sorta di evangelizzatori che parlano di fede nei più popolari social network. Mentre per le parrocchie e le associazioni mensilmente sul sito si può scaricare una trasmissione, «Stento a crederci», realizzata da TeleRadio Citanova, e l'emittente diocesana diretta da don Attilio Cibolini.

Cercano i giovani gli «otri nuovi» di Cremona